Anno VIII — Sabbato 4 Gennajo 1873 — N. 4.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

AVVISO

I signori associati, a cui scade l'abbuonamento col 31 dicembre, sono pregati di rinnovarlo onde non abbiano a soffrire ritardi nella spedizione del giornale.

Così pure si pregano gli associati morosi a regolare i loro conti.

I prezzi rimangono inalterati — e sono segnati in testa al giornale.

L'Amministrazione.

L'ANNO CHE COMINCIA

VII.

Quali sono per l'Italia i problemi più urgenti che aspettano dal 1873 almeno un principio di soluzione, se non la soluzione definitiva? Molti di certo e gravi. Noi c'intratteremo brevemente sopra di essi.

L'Italia fu molto fortunata nel comporre la sua unità politica, che potè compiersi con generale soddisfazione senza nè grandi lotte nè grandi sacrifizii. Gli stessi inevitabili dispendii finanziarii per i preparativi di guerra e per le guerre nazionali e per l'opera materiale della unificazione mediante lavori del tutto trascurati dai Governi di prima, furono lievissimi a confronto di quelli dovuti sostenere da altre Nazioni nelle grandi lotte nazionali. L'Italia non volle far piangere nessuno e fu larga di pensioni con tutti coloro che avendo servito i reggimenti anteriori si mostrarono od inetti, o renitenti nel cooperare alla formazione del nuovo Stato. La poca fede altrui nell'unità italiana ci fece pagar caro il danaro trovato a prestito per tanti straordinarii bisogni. Tutto era da farsi ancora in una gran parte della patria nostra. Eppure l'Italia, sebbene senta il peso delle sue gravezze necessarie, è forte abbastanza da sopportarlo, e da apprezzare tanto l'immenso beneficio della unità nazionale, la quale assicura la sua indipendenza, la libertà, l'unificazione economica interna utilissima, la dignità ed il progresso anche al di fuori, che anche questi pesi le sembrano lievi al confronto. E più le parrebbero, se le lotte partigiane non conducessero a fare arme di partito di ciò che è una dura necessità conseguenza della voluta nostra redenzione. Ma l'Italia ha compreso, che alle deficienze nel bilancio dello Stato ed a tante spese ordinarie e straordinarie che l'aggravano, non ci si arreca rimedio se non col fomentare la produzione di ogni genere di attività nazionale.

Ora siamo però giunti al punto da potere almeno non imporre altre gravezze, bastando dare tutta la efficacia alla amministrazione e fare che rendano quanto devono. Questo punto stabilito ormai nelle discussioni parlamentari deve essere la regola di tutti e condurci a quella meta, che per quanto lontana, è pure sicura. Ben disse un deputato veneto, che noi camminiamo *verso* il pareggio; ma bisogna camminare ad ogni costo e da valorosi, poichè altrimenti la meta sarebbe un falso miraggio e si discosterebbe sempre di più.

Anche le intemperie, anche lo squilibrio economico di altri paesi influiscono a nostro danno, per la catena del corso forzoso alla quale siamo avvinti. Il disagio della carta non si vincerà, se non accrescendo l'importazione dell'oro mediante le esportazioni. È insomma sempre quistione di produrre e di vendere. Peggio sarebbe, se il paese unificandosi economicamente in molte cose non bastasse già a sè medesimo collo scambio interno un tempo scarsissimo; ma dobbiamo pur sempre approfittare delle condizioni naturali del nostro paese e della sua posizione marittima per vendere sempre più dei nostri prodotti meridionali, cercandone altrove i consumatori sempre più numerosi, e per farci intermediarii del traffico transmarino coi paesi transalpini, ed infine coll'allargare sempre più il territorio delle nostre utili imprese mediante l'azione esterna dei nostri, massimamente nel Levante e nell'America meridionale, ed anche accrescendo in Italia tanto l'attrazione per i forastieri, che ci lascino un tributo quali visitatori delle meraviglie dell'arte antica e moderna. Nessuna Nazione meglio che l'Italia può rendere l'arte anche un fattore della economia nazionale; ma per ottenere questo bisogna elevare ad un maggior grado l'educazione degli artisti e fornire ad essi tutti quelli che possono dirsi progressi tecnici e materiali dell'arte. Deve l'Italia nuova unire in sè stessa gli attributi della Grecia antica e delle sue repubbliche del medio evo colle migliori qualità delle Nazioni moderne, e così procederà di pari passo nella redenzione economica e nel rinnovamento civile.

La frettolosa e disordinata ricomposizione in uno dei sette Stati in cui era la penisola divisa non potè di certo produrre un celere movimento nella macchina amministrativa, che non fu e non è la migliore possibile. Ma ormai tutti comprendono che, meglio delle radicali innovazioni, sia di procedere in tutti i rami di essa in continuati miglioramenti. Si tratta di togliere, o semplificare qualche roteggio, di riparare ai guasti di qualche altro, di dare l'unto a tutto il meccanismo e di mettervi dovunque sorveglianti istrutti ed attenti. Ora la Nazione non chiede altro, perchè sente il bisogno di riposare da una parte per meglio lavorare dall'altra. In tempi più tranquilli e dopo che molti in Italia si avranno fatto nella pratica piena coscienza di ciò che è un libero reggimento e tutte le parti della Nazione saranno elevate almeno ad una certa media di civiltà, si potrà anche pensare ad una radicale riforma di tutti gli ordini rappresentativi; ma ora questa riforma nessuno lo chiede come una necessità, od una buona opportunità. Tutti invece pensano, che si abbia da procedere per parziali e continuati miglioramenti.

Certo si vorrà andare innanzi fino alla esecuzione di ciò che ora è progetto soltanto per estendere e rendere efficace la istruzione elementare, perfezionare la classica e l'applicata; si vorrà attuare l'idea del servizio militare obbligatorio, della istruzione giovanile e delle riserve, di maniera che tutti i cittadini si disciplinino nell'esercito al primo dovere, che è quello di difendere la patria; si saprà formare coll'azione continuata e con una maggiore istruzione la marina militare; si compierà la rete principale delle ferrovie, completandola con un'altra rete delle economiche, procacciando così la unificazione economica del paese.

Ma tutte queste ed altre cose non si fanno in un anno. Noi abbiamo imminente la necessità di farla finita colla legge delle corporazioni religiose di Roma, nella quale sapremo usare la moderazione e la fermezza, per mettere tutte le ragioni dalla nostra parte nelle quistioni tra lo Stato e la Chiesa e per rendere così impotenti tutti gli interni ed esterni nemici, che pigliano pretesto dalla caduta del potere temporale, senza di cui non si poteva compiere l'unità dell'Italia. Ma noi dobbiamo poi anche togliere di mezzo quella falsa pretesa del Clero cattolico di costituire da solo la Chiesa come una casta imperante, considerando il laicato come un gregge da tosare e null'altro. Si deve abolire il feudalismo clericale, e salire dalla Comunità parocchiale alla diocesana, alla Chiesa nazionale. Quello che farà il Governo nella parte che gli si compete, cioè in quella delle temporalità delle Chiese e nei Beneficii ecclesiastici, avrà dopo il suo riscontro nella volontà dei fedeli, che dopo aversi eletti gli amministratori, vorranno eleggersi anche i ministri del culto. Le quistioni tra la Chiesa e lo Stato non si finiranno finchè questo non abbia rinunciato alle Corporazioni, composte non già arbitrariamente, ma di tutta la Comunità, il governo di sè stesse mediante la legge comune.

Le esorbitanze del Vaticano costringono anche altri Stati ad accelerare ed a rendere più radicali certe riforme; ma bisognerebbe che tutti partissero da un concetto comune, cioè da quello della volontarietà di ciascun individuo nell'appartenere ad una Comunità religiosa, e della libertà di tutte di governarsi da sè, entro ai limiti delle leggi dello Stato, indipendentemente però dagli ordini civili e politici che regolano una società necessaria nei limiti del Comune, della Provincia, della Nazione. Forse a tale riforma gioverebbe un'inchiesta su tutti i beneficii, sulle decime, sui quartesi, sulle fabbricerie, che raccogliesse i fatti di tutte le Diocesi: poichè molte cose sono in Italia dal maggior numero ignorate, che dovrebbero farsi conoscere prima d'intraprendere una riforma.

VIII *ed ultimo.*

Alcuni ripetono pedantescamente un biasimo volgare sulla quantità di carta che ora si sciupa per formare e pubblicare delle statistiche. Noi vorremmo invece, *che si cominciasse*, o meglio si proseguisse l'opera di alcune, facendo un lavoro di Provincia in Provincia per rilevare le condizioni naturali, economiche e civili del rispettivo territorio, mostrare quale esso è e quali sono le popolazioni ed offrire così gli elementi per giudicare di quello che potrebbero diventare per il bene proprio e di tutta l'Italia. I Consigli provinciali e municipali, le Camere di Commercio, le Società agrarie industriali, le Accademie ed altre istituzioni scientifiche, i corpi insegnanti ec. dovrebbero contribuire a questo studio, a questo inventario; il quale, per quanto dovesse riescire incompleto sulle prime, si andrebbe poscia perfezionando d'anno in anno. L'Italia non conosce ancora abbastanza sè stessa, e non è abbastanza dagli altri conosciuta. Essa deve portare tutti gli studiosi ed osservatori, tutti i suoi amministratori ed influenti di qualsiasi maniera alle sue sorti, alle sue condizioni materiali e morali, sul campo della realtà. Noi abbiamo avuto in Vico ed in Galileo i veri fondatori della scuola del positivismo, cioè dell'osservazione dei fatti, e fummo chiamati per gli antecedenti dei Romani e per i repubblicani del medio evo principalmente, ma anche per la nostra storia recente, una Nazione molto positiva e pratica. È bene che questo titolo lo riacquistiamo e lo meritiamo pienamente col fare uno studio accurato della realtà e col servircene per guida in tutti i graduati, ma continui miglioramenti. Un popolo che osserva e che studia dal vero è fatto più che qualunque altro per governare sè stesso e rinnovarsi e ringiovanirsi, anche se era decaduto.

Questi studii fatti Provincia per Provincia saranno poi il germe fecondo di quel l'azione migliorante locale, dalla cui integrazione ne risulterà la prosperità, civiltà e grandezza di tutta la Nazione. I popoli che prendono norma da un solo centro, da una sola città e non sanno diffondere equabilmente la vita intellettuale ed economica su tutto il territorio, facilmente decadono e difficilmente risorgono; mentre quelli che hanno molti centri di vitalità che gareggiano fra loro e per così dire si stimolano colla gara e coll'ambizione di superarsi, non soltanto progrediscono e si mantengono, ma trovano anche in sè i germi per il risorgimento, quando in qualche parte sieno decaduti. È questo quello che noi chiamiamo *federalismo civile*, eredità preziosa della nostra civiltà municipale; il quale deve servire di utile correttivo all'unità politica, che potrebbe trascendere in accentramento amministrativo ed in pletora del cervello, come nel caso che una città sola possa essere il cervello della Nazione, ciocchè Vittore Hugo disse di Parigi rispetto alla Francia e quasi pretese fosse del mondo.

Il miglioramento di tutte le città, la unificazione di esse coi contadi, la gara di tutte le provincie, il coordinamento della attività di queste nelle regioni e delle regioni nella Nazione, sempre pronta ad apprendere da tutte le altre per insegnare ad esse ciò che saprà fare di meglio: ecco quali devono essere i caratteri della civiltà novella in Italia.

E questa molteplice attività di ogni parte d'Italia dev'essere rappresentata dalla stampa locale, che non gareggi già nelle lotte personali e nelle basse speculazioni, ma nel modo di meglio servire gl'interessi del paese e nell'offrire campo aperto a tutti i nobili ingegni, che vogliono distinguersi in pro della patria.

Una stampa simile delle provincie e delle regioni sarà quasi una nuova maniera di spontanea e stabile rappresentanza del paese, e modificherà la stampa centrale, di maniera ch'essa sia meno di adesso informata allo spirito dei partiti politici, che si combattono per escludersi l'un l'altro dal governo della cosa pubblica, non già per servire ai vantaggi del proprio paese.

Studiare l'Italia in ogni sua parte, rappresentarla nella stampa, percorrerla da una parte all'altra per conoscerne ed armonizzarne le meravigliose varietà, svolgere dovunque le forze della produzione, fare di ogni miglioria il principio di altre, espandere l'attività al di fuori: ecco di che occupare non soltanto la generazione che segue a quella dei preparatori e dei liberatori, ma molte altre ancora. I vecchi lasciando le memorie storiche del secolo in cui si compiè il grande fatto dell'unità nazionale, a produrre il quale essi ebbero parte ed il tesoro della loro esperienza; i giovani facendone loro pro, e sapendo giovarsi della libertà, non già per svaporare l'ingegno e l'opera, ma per concentrare l'azione sopra studii e lavori determinati, che sieno d'utile e d'onore ad essi, alla piccola ed alla grande patria: gli uni e gli altri d'accordo potranno compiere il destino di questa Italia, che volle il terzo suo risorgimento, e l'ebbe.

Il discorso che noi abbiamo fatto in generale per tutta la patria italiana, applichiamolo ciascuno in particolare per la nostra provincia, e noi per il nostro Friuli.

Il Friuli come Provincia naturale, come Provincia amministrativa, come estremità nord-orientale del

APPENDICE

Del parlare e dello scrivere in vernácolo « a proposito d'una pubblicazione in lingua friulana. »

I.

Nessuno di voi, Lettori gentilissimi, avrà dimenticato come in Italia, quattr'anni addietro, si facesse un gran discorrere su una proposta del signor Broglio (allora ministro della pubblica istruzione), ch'ebbe la bella ventura di essere accolta e favoreggiata dal sempre grande e venerando Alessandro Manzoni. Il quale, silenzioso su tutte le altre quistioni della nostra vita nazionale, e sorridente (forse non di rado con molta amarezza) allo spettacolo delle millanterie d'ogni fatta e d'ogni colore che la conturbano, si degnò di prendere la parola e di indicare i modi più acconci alla *unificazione* della *nostra lingua*. Concetto codesto nobilissimo, e rispondente a quello della politica unità; e la cui attuazione, mediante i modi dal Manzoni proposti, e le cure diligenti de' scrittori nostri, in non lontana epoca si potrà conseguire. Ma, siccome perpetuo vezzo è de' pedissequi lo esagerare le dottrine del maestro, taluni allora sognarono che tutti i dialetti italiani dovessero scomparire, e che ad opera d'insegnanti toscani avesse ad imitarsi ovunque la favella e l'accento che s'odono sull'Arno.

Sul quale argomento io mi permetto di credere che il Manzoni a siffatte conseguenze non tendesse con i proposti mezzi, sibbene possibile e utile giudicasse lo accettare e divulgare per tutta Italia le voci ed i modi della lingua oggi parlata in Toscana, affinchè se ne arricchissero gli scrittori, e tutti, dalle Alpi al mare Siculo, esprimessero i loro pensieri in modo da essere ovunque intesi, e nello scopo di far scomparire quelle che mi permetto di chiamare *regioni letterarie*; affinchè i posteri, giudicando la letteratura italiana dell'età nostra, avessero la compiacenza di accorgersi che la Nazione era doventata una eziandio nella sua lingua. E a ciò non essendo sufficiente l'unità della coltura ottenuta per lo studio sui Classici, conveniva ampliare il patrimonio della Lingua con voci e modi toscani, esprimenti cose moderne, e di cui ne' Classici non trovansi esempi.

Ma codesto proposito (specialmente dietro quanto aveva mostrato di saper fare Giuseppe Giusti) è molto diverso da quello di dannare a morte i dialetti. E nemmanco sarebbe facile l'ottenere che tutti gli uomini colti e letterati d'Italia parlassero la lingua, quale la si parla dai più gentili toscani a Firenze, a Siena, a Pistoja. E ciò, perchè sino dalla prima età abituati ad udire il dialetto natio, e perchè questa impronta prima della lingua del proprio paese non cancellasi se non difficilmente, e lasciando sempre intravedere qualcosa di affatturato e inelegante, se non del tutto goffo e ridevole. Quindi io mi penso che debbasi dal nuovo Vocabolario della Lingua parlata e scritta in Italia nel 73 aspettarsi l'unico vantaggio che facile e utile riesce ad esprimere l'unità conseguita dalla Nazione, rinunciando a conati infruttuosi, e lasciando sussistere i dialetti quali li parlarono i nostri avi.

Ciò premesso, vengo ad una domanda: non valendo i nostri sforzi a dare una perfetta unità alla Lingua parlata dagli Italiani contemporanei, e dovendo noi star paghi a conseguire con gli aiuti della vigente favella toscana l'unità della lingua scritta, quale sarà il nostro contegno di confronto a scrittori, i quali dettassero versi o prose in vernàcolo? Dovremo noi combattere questi scrittori, e obbligarli a star zitti? Dovremo noi reputare ogni prodotto della Letteratura scritto in dialetto quale ostacolo al progredire della Letteratura veramente nazionale, ovvero accettare con benevolenza gli scritti in vernàcolo, se graziosi per la forma, e per un concetto morale e civile utili al Popolo?

Ecco la risposta ch'io mi arrogo di dare, lasciando però a tutti piena libertà d'opinione.

Io vivamente desidero che le Lettere coltivate vengano in Italia in modo non indegno della vantata civiltà presente, e soprattutto in modo non indegno del nome e della grandezza di quegli scrittori, che le illustrarono ne' trascorsi secoli. Quindi io reputo che tutti gli sforzi degli ingegni eccellenti diretti esser debbano a produrre, ne' riguardi letterarii, opere che possano in tutta la penisola venir lette e meditate; la qual cosa ottenere non sarà possibile, qualora dettate fossero in vernacolo.

Ed è perciò che non consiglierei alcuno a logorarsi il cervello per esprimere nel dialetto della sua Provincia un pensiero poetico, se dato gli fosse d'esprimerlo nobilmente nella lingua della Nazione, e dietro gli esempj de' Poeti sommi. Ma ciò ritenuto quale regola, veggiamo se un'eccezione, e in qual modo, di fare convenga. Difatti in Italia ebbimo ed abbiamo scrittori che si giovarono del dialetto, come del mezzo più acconcio a dire al popolo, tra cui eglino vivevano o vivono, le proprie idee. E siccome talvolta, più che della forma, devesi aver cura della sostanza delle cose, così un'eccezione favorevole agli scrittori in vernàcolo io voglio ammettere. Quindi sotto codesta eccezione comprenderò una recente pubblicazione in Lingua friulana, della quale ho in animo di favellare.

G.

Regno, come paese che ha dalla natura e dalla ripartizione de' suoi abitanti e dall'indole loro elementi di una vita che è quasi compendio di quella d'Italia, è uno dei paesi più importanti di questa. Male si appongono coloro che facendo parte di una Provincia naturale e storica negano alle Provincie altre ragioni di esistere che le amministrative, e per questo mirano a frazionare la nostra ed a creare in essa un falso antagonismo, invece che la gara nel bene. Dalla cima delle Alpi al mare nel Friuli abbiamo almeno tutto ciò che deve costituire un buon vicinato, un Comune provinciale, gli elementi per un comune progresso da ottenersi coi vicendevoli ajuti.

Ogni volta che si fece opera comune per il comune vantaggio, la coscienza ci disse di avere fatto opera buona e bella, e lode ne venne a tutti dalle altre provincie sorelle. Così l'Associazione agraria, così i nostri Istituti educativi per uomini e per donne, così le disposizioni prese a vantaggio dei progressi agricoli di qualsiasi sorte ci fruttano encomii ed utile. Uniamoci adunque collo spirito della nostra consolidarietà, con quello dell'onore comune e del progresso economico e civile, del bisogno di farci valere presso la Nazione come un'unità di qualche valore, con quello di rappresentarla degnamente ai confini, di fare a lei colla nostra attività e civiltà da barriera civile di fronte alle altre Nazioni; e vedremo che non sono troppo larghi, ma forse troppo ristretti i nostri confini provinciali, e che siamo una estremità così importante e tanto di vita propria dotata da essere soltanto geograficamente l'ultima, i cui figli sono atti a lottare per la nazionale civiltà come lo furono a lottare sui campi di battaglia.

Ricordiamoci anche poi di quel sangue Romano che si trasfuse copioso nelle vene di Celti e di Veneti che si trovarono di fronte in questa estremità, ov'era aperta la porta dei barbari; ricordiamoci di quei Latini che lasciarono scolpita l'impronta di loro stirpe in tanti dei nostri e della loro lingua nel patrio dialetto e della loro antica civiltà in una civiltà che resistette a tutte le invasioni.

Ora siamo sulla via di un progresso economico. Il 1873 deve darci strade ferrate, irrigazioni, fabbriche ed altre imprese economiche, deve darci studii sulla Provincia e preparazioni ad una grande solennità regionale da farsi nel 1874. In quell'anno noi ameremo di mostrarci ai nostri fratelli Veneti, agli altri Italiani, agli stranieri colle migliori nostre qualità, coi progressi non soltanto ideati e sperati, ma iniziati ed eseguiti. Per quest'opera di preparazione non abbiamo più che l'*anno che comincia*, il quale eredita molti legati ancora da adempiersi, da quelli che lo precedettero. Ormai gli anni che corsero tra il 1866 ed il 1872 devono avere consumato quella parte consueta di dissensi e di dispareri, di lotte personali, che sono inevitabili quando si è nuovi alla libertà. Ora possiamo vedere che i consensi e gli accordi sono non soltanto possibili ma una necessità. Gareggiamo pure, giovani e vecchi; ma gareggiamo per il bene del nostro paese. C'è da fare per tutti: e ne avvanza!

PACIFICO VALUSSI.

UDINE 3 GENNAJO

La questione dell'ambasciata francese al Vaticano è ancora ben lungi dal suo scioglimento. Secondo un dispaccio in data di jeri, il signor de Courcelles doveva partire questa mattina da Roma, avendo, dopo un colloquio coll'Antonelli, deciso di non accettare quel posto. Il *Journal de Rome* che dà questa notizia è l'organo del Governo francese in Italia; e non può quindi cader dubbio sull'esattezza delle sue informazioni in ciò che riguarda la Francia. I clericali che facevano già tanto chiasso per la scelta del signor de Courcelles, e che in questo fatto vedevano il principio d'una politica francese aggressiva contro l'Italia, devono senza dubbio sentir molto sbollito il loro entusiasmo. Essi adesso comprenderanno che i fatti sono più forti degli uomini, e che il signor de Courcelles non divide la loro illusione di vedere ripristinato il Governo del Papa. Ad accrescere poi il loro dispetto, ecco che il *Giornale ufficiale* francese, in una nota che ci è segnalata da un telegramma odierno, scarica il signor Fournier da ogni ingerenza in ciò che produsse il ritiro del signor de Bourgoing. Ed essi che speravano almeno di vedere allontanato da Roma il ministro accreditato presso Vittorio Emanuele, e che è loro simpatico come il fumo negli occhi!

A tutto questo si aggiunga la rottura delle relazioni diplomatiche colla Germania. Si prevede che ciò non sarà facilmente accomodato. Anche oggi, la *Corr. Provinc.*, parlando dell'attitudine assunta dal Papa e dalla Curia romana, dimostra l'assoluta necessità di regolare con leggi i limiti della competenza ecclesiastica, cioè di ridurre il clero alla ragione e di ricondurlo alla sua vera missione. Gli stessi giornali di Francia, quelli in cui la passione non fa velo al buon senso, approvano la condotta della Germania. Il *Débats*, per esempio, trova ben ragionevole lo sdegno destato nel governo tedesco dall'ultimo discorso del Papa, e deplora « che la politica della Santa Sede risvegli memorie e incoraggi speranze manifestamente contrarie alle tendenze generali della nostra società. Quando si proclama, egli continua, che Gesù Cristo era un aristocratico, e che i governi non possono durare se non appoggiandosi sulla nobiltà e sul clero, si va direttamente contro i sentimenti dell'uguaglianza civile e della libertà religiosa, che sono stati impressi negli animi da una pratica ormai secolare. »

Una corrispondenza da Pest alla *Gazzetta di Colonia* sull'incidente Gramont non lascia alcun dubbio sull'energia colla quale il conte Andrassy ha propugnato la causa della neutralità in nome del ministero ungherese. Se nel luglio 1870 fuvvi qualche indecisione nel contegno del governo austriaco, egli è al signor di Beust e non al suo collega che se ne deve domandar conto. Comunque vadano le cose, non si può a meno di trovare strano il modo adottato dalla Francia dopo il 4 settembre. Si direbbe che tutti gli uomini di Stato di quel paese siansi data l'intesa per rendere ormai impossibile ogni alleanza. Giulio Favre e Benedetti nei loro libri, Thiers nella sua deposizione, Gramont nelle sue lettere svelano secreti diplomatici che interessano altri Governi, senza chiederne loro — ciò che è semplicemente naturale — il permesso. Chi sarà mai d'ora in poi quel ministro di affari esteri, che si arrischierà in una trattativa secreta col Governo francese?

Malgrado le ultime dichiarazioni del ministro Zorilla, non si può esser molto tranquilli sulle condizioni in cui versa la Spagna. Repressa appena la sollevazione federalista, colla insurrezione carlista ancora in vita, si annunzia il prossimo scoppio di una rivoluzione alfonsista. Il *Times* dice che il governo è pronto a reprimerla energicamente; ma sarebbe desiderabile che venisse imitato l'esempio della Navarra, la cui deputazione, secondo un dispaccio odierno, decise di creare un corpo di 500 uomini per combattere l'insurrezione. Se questo esempio fosse imitato da tutte le provincie di Spagna, l'insurrezione cesserebbe di essere lo stato normale della penisola.

L'*Ind. belge* assicura che la Russia e l'Inghilterra scambiarono amichevolmente le loro idee circa la loro situazione rispettiva nell'Asia centrale e la Russia ha invitato l'addettomilitare dell'ambasciata inglese ad assistere alla spedizione russa nell'Afganistan. È notevole che nel tempo medesimo un dispaccio del *Times* annuncia che gli Stati Uniti d'America vogliono eguagliare con altrettante forze marittime la squadra inglese ad Honolulu. La Russia mira a *menager* l'Inghilterra un po' più che non lo faccia l'America; ad ogni modo è singolare che le due rivali dell'Inghilterra la obblighino nel tempo stesso ad occuparsi di loro, l'una sui mari, e l'altra ne' suoi possessi indiani.

ITALIA

Roma. Ecco dei ragguagli più ampii di quelli che jeri abbiamo dato sul ricevimento del primo d'anno al Quirinale. Li togliamo dai carteggi romani della *Nazione* e della *Perseveranza*:

Nel ricevere gli augurii dei Corpi dello Stato S. M. il Re questa mattina è stato, secondo il suo costume, affabile e cortesissimo con tutti.

Al presidente Biancheri, che lo ha caldamente pregato ad aver cura della propria salute, perchè la sua vita è necessaria e preziosa alla Nazione, il Re ha risposto: « La mia persona è poca cosa: i destini della patria sono oggi compiti, e chiunque sia al mio posto, tutto procederà bene. » Nel pronunziare queste parole, dette alla buona e con schietta semplicità, l'augusto Sovrano era molto commosso.

Il Biancheri ha opportunamente replicato: « Sire, queste parole dimostrano che la Nazione deve ammirare nella M. V. oltre tante virtù, anche quella della più squisita modestia: ma ciò che *io* ho detto è la verità: la vita della M. V. è preziosa e necessaria alla Nazione. »

Nel ricevere le congratulazioni dei ministri, il Re li ha ringraziati del loro concorso al buon andamento della cosa pubblica; e quindi con un fino sorriso alludendo all'abnegazione con cui le popolazioni si prestino per alleviare i carichi dello Stato, ha detto: « Ricordatevi che non si vive di aria ». Il solo ministro che mancasse al ricevimento era il Riboty, che è andato a visitare la sua famiglia.

Dopo il ricevimento del Re ci è stato quello de' RR. Principi. Tutti hanno notato con soddisfazione che la salute della principessa Margherita è florida. Il principe e la principessa hanno conversato affabilmente con tutti i componenti delle diverse Deputazioni.

— Leggesi nella *Riforma*:

Siamo informati che il procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma abbia fatto la requisitoria, con la quale avrebbe sottoposto ad accusa gli arrestati pel Comizio al Colosseo, sotto l'imputazione di cospirazione per abbattere e distruggere l'attuale forma di Governo, sostituendovi la Repubblica sociale.

ESTERO

Francia. Il *Débats* scrive:

Ecco un piccolo incidente che sembra debba porre in pericolo l'alleanza dei realisti coi bonabartisti; è la comparsa di due manifesti imperialisti sparsi in Parigi senza nome di autore nè di tipografo. Essi emanano da un Comitato intitolato: *L'Unione francese della pace sociale*. Anche noi ne abbiamo ricevuto una copia, ed è veramente difficile di leggere qualche cosa di più ignobile e di più violento: è un appello a tutti gli appetiti demagogici ai quali si promette soddisfazione se vogliono porsi al servizio dell'impero. In essi son gettati a piene mani elogi per i capi della Comune e ingiurie grossolane per i repubblicani d'ogni colore. « Si può dirlo con certezza, esclamano conchiudendo gli autori di quei Manifesti, l'impero è fatto, e nulla potrebbe più a lungo ritardare la sua venuta. »

— Scrive la *Patrie*:

Non è soltanto l'episcopato francese e il mondo diplomatico che siansi commossi alla demissione del signor Bourgoing, ma eziandio al palazzo della Presidenza si è allarmati circa le conseguenze di questo avvenimento.

Il signor Thiers non ignora che il governo sarà interpellato, ed avrebbe desiderato che la cosa non facesse tanto chiasso.

Tuttavia crediamo sapere che il Presidente della Repubblica proponesi di mettere in sodo che la condotta del governo, in tutto ciò che si riferisce alla questione romana, fu guidata alla massima imparzialità.

Il signor Thiers avrebbe detto:

« Io ho sempre tenuto e terrò sempre la bilancia in bilico tra il Papa e il Re d'Italia; ed obbedirò, nel caso concreto, ai doveri che m'impongono la mia qualità di capo del governo della Francia e la mia qualità di cattolico. »

— Conformemente alla decisione dell'Assemblea nazionale, venne pubblicamente affisso a Parigi ed in tutta la Francia il discorso pronunciato dal sig. Dufaure, ministro di giustizia, nella discussione sullo scioglimento dell'Assemblea nazionale, discorso violento contro i radicali, e che i fogli repubblicani pretendevano esser contrario alle idee personali del signor Thiers.

Spagna. Circola, secondo i giornali di Madrid, con grande insistenza la voce che il maresciallo Serrano abbia fatto adesione al nucleo alfonsista e stia anzi per assumerne la direzione.

La notizia ha fatto sorgere gravi dissidenze in seno a quel partito.

È smentita la voce sparsa dai giornali conservatori che Olozaga, ambasciatore di Spagna a Parigi, abbia dato le sue dimissioni, perchè avverso all'abolizione della schiavitù nelle colonie.

— Secondo un giornale francese, sarebbero 42,000 gli schiavi che verranno liberati a Portorico, dopo la promulgazione della legge presentata alle Cortes.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Il Sindaco di Udine.

La *Gazzetta ufficiale del Regno* ha annunciata la nomina del Conte cav. Antonino di Prampero a Sindaco di Udine. E noi ci rallegriamo con la città nostra, perchè finalmente sia scomparso ogni pericolo di crisi municipale, e perchè l'amministrazione del Comune sia posta in uno stato normale conforme alla Legge ed al voto dei cittadini.

Nel Conte di Prampero, ai pregi d'una completa educazione s'uniscono il buon volere, qualche esperienza de' negozii municipali pei molti uffici a cui in passato attese con lealtà e diligente cura del bene pubblico, e que' modi cortesi che nelle funzioni di Sindaco sono i meglio atti a procacciar simpatia. Possiamo dunque sperare che l'amministrazione, la quale s'intitolerà da lui, soddisferà appieno alle giuste esigenze del paese e alla fiducia del Governo.

E ci rallegriamo anche per l'operosità addimostrata, sino dai primi giorni del loro ufficio, dagli Assessori nob. Lovaria, cav. de Girolami e Morpurgo, con molta soddisfazione degli ufficiali del Municipio e con accontentamento del Pubblico. Quindi ormai non rimane che di completare la Giunta con la elezione che farà il Consiglio d'un altro Assessore in sostituzione del Conte di Prampero. Al qual posto sembra da molti Consiglieri indicato l'Avv. Luigi Canciani; e noi ci auguriamo che la voce di siffatta elezione abbia ad avverarsi, potendo il Consigliere Canciani recare alla Giunta l'ajuto di molte cognizioni legali, ed essendo uomo stimato da ogni ordine della cittadinanza udinese. G.

I dilettanti del Minerva hanno continuato per sere parecchie ad attirare la folla plaudente ad ascoltare il *Columella*. Noi non abbiamo voluto specificare le lodi all'uno od all'altro laddove tutti facevano del loro meglio, ed erano assieme applauditi. Ma bene dobbiamo ripetere ad essi in comune quella lode cui udimmo colle nostre orecchie farsi da qualche ospite con queste parole: *Poche città potrebbero dare un complesso di dilettanti, che possano, come questi, tener bene per molti giorni il teatro con un' opera musicale.* Questa lode è meritata. Aggiungiamo soltanto, che se il prodotto delle rappresentazioni deve porgere il mezzo di continuare la educazione, che procaccia sì nobili diletti, è da augurarsi che le ultime rappresentazioni siano così frequentate come le prime. Diamo lode alla *Società Pietro Zorutti*, come a quella dei *Filodrammatici*, come a quella del *Casino*, che giovani dell'arte e della coltura e dei geniali convegni quale strumento di civiltà e di concordia cittadina. Di qui verrà l'augurio a cose maggiori ed a quel progresso economico ed educativo al quale ci siamo venuti preparando in questi ultimi anni e che ora diventa parte della nuova vita. Messe a posto molte cose e molte persone, cessato il disagio del mutare, il motivo di contendere, noi entreremo in quell'azione ordinata, che ci mostri i vantaggi tutti della libertà e della franchezza non disgiunto dal reciproco rispetto e guidate dall'amore del nostro paese.

Laddove anche i divertimenti sono parte della educazione civile e la lieta convvenza va congiunta coll'alacre operosità, si mostrano gli elementi di una vita rigogliosa e feconda.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani, 5, dalla banda del 24° Reggimento fanteria in Mercato Vecchio dalle ore 12 1/2 alle 2 pom.

1. Marcia	« Gl'Italiani a Venezia »	M. Marchi
2. Cavatina	« Pipelè »	De Ferrari
3. Mazurka	« Tuda »	Mantelli
4. Sinfonia	« Emma d'Antiochia »	Mercadante
5. Valtzer	« Natalie »	Pagano
6. Concerto	« Biondina in Gondoletta »	Mirco
7. Polka	« Felicitazioni »	D' Erasmo

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti lunedì 6 corrente.

1. Marcia	« Progresso »	M. D' Erasmo
2. Duetto	« Norma »	Bellini
3. Mazurka	« Linda »	Mugnone
4. Sinfonia	« Il Fornaretto »	Zanelli
5. Concerto	« Girimeo »	Gatti
6. Duetto	« Vittor Pisani »	Peri
7. Polka	« Il 4 luglio 1870 »	Coghi

Quarto Elenco degli acquirenti Viglietti Dispensa Visite per l'anno 1873.

Torossi G. Batta Consigliere di Governo emerito 2, D'Arcano nob. cav. Orazio, Cons. Prov. 4, Giacomelli Carlo 5, Polami dott. Antonio e famiglia 3, Zambelli Tacito, Veterinario Municipale 1, Lirutti nob. Giuseppe 1, Picco Antonio e fratelli 1, Braida Gregorio e fratelli 5, Giussani Prof. Camillo 1.

La Presidenza del Casino Udinese previene i signori P. T. Soci che il trattenimento di lunedì 6 corrente avrà principio alle ore 10 pom.

L'Istruzione pubblica a Gemona. Riceviamo da Gemona la seguente:

Che l'amore ai buoni studi nell'alto Friuli vada acquistando sempre un maggiore sviluppo, non è cosa difficile il dimostrarlo. E basti il dire che gli alunni della nostra scuola festiva di disegno, che nell'anno scolastico cessato erano 41, in questo anno si son di tanto aumentati che si è dovuto dividerli in due classi; ed il numero è di 62, dei quali la maggior parte sono, è vero, artieri nostri; ma molti ancora partono da Buia, Tarcento, Magnano, Segnacco, Venzone e Meleo per venire ad assistere ogni festa alle lezioni, e se ne ritornano contenti, nulla abbadando alla lunga passeggiata che deggion fare. E a questa tendenza a studii di pratica applicazione, bene corrisponde l'istituzione della Scuola Tecnica qui in Gemona, la quale è frequentata da 46 scolari, 23 del Comune e 23 forestieri; e tal numero annualmente andrà di certo aumentando.

Le nostre Scuole Elementari poi contano un bel numero di discenti, sì del paese che di altri Comuni. Appena aperte, molti sono accorsi ad inscriversi e molti le frequentano; dimodochè l'onorevole Municipio, vedendo impossibile, pel gran numero degli allievi, potersi continuare le lezioni nella classe I.ª inferiore maschile e femminile, è venuto nella deliberazione di aprire una nuova scuola mista, sussidiaria alle due suddette classi. Il totale degli alunni ed alunne che intervengono alle lezioni nelle scuole suaccennate è di 708, ai quali aggiungendo 401 adulti ed adulte che frequentano le scuole serali e festive per gli analfabeti si ha la cifra di 1109; cifra da per sè stessa abbastanza eloquente per mostrare che anche in Gemona l'istruzione è curata a dovere.

E s'abbiano in ciò una parola di ben meritata lode l'operoso ed intelligente Sindaco e R. Ispettore scolastico cav. Antonio dott. Celotti e la benemerita Commissione di sorveglianza agli studi che (ponendo in non cale le chiacchere di cesti tristissimi soggetti, che vedono male che si frequentino le scuole per timore di scomparire poi essi) promuovono, mediante l'istruzione, il vero benessere e l'immegliamento intellettuale e morale dei propri concittadini. Davvero che questa è gloria invidiabile, ed opera altamente patriottica.

L. L.

FATTI VARII

Inondazioni. Da molti circondari del Piemonte pervengono notizie dei disastri causati dalle pioggie dei giorni scorsi. Nella provincia d'Alessan-

dria la Bormida e il Tanaro crebbero a dismisura e la campagna è per gran tratto inondata. Nella Frassinetta molto case crollarono, altro minacciano rovina.

Intanto una vasta estensione di terra tanto al di qua come al di là del Tanaro e della Bormida è allagata con danni immensi per i proprietari.

All'est di Casale da Giarole sino al fiume Po le pianure sono completamente sott'acqua per lo straripamento dei torrenti Grana e Gattola. Nel Pavese le condizioni della campagna, si presentano ogni giorno più critiche. Il disgraziato paese di Bondeno su quel di Ferrara, che negli ultimi mesi del 1872 non ha avuta la fortuna di veder per un sol giorno i suoi dintorni asciutti, grida di bel nuovo mano a un grido d'allarme, perchè due terzi del territorio sono in preda alle acque.

Gli stipendi degli impiegati. In relazione a quanto aveva già scritto in proposito e che fu da noi riferito, il corrispondente romano del *Corr. di Milano* soggiunge su questo argomento:

L'on. Sella fece chiedere a tutte le nostre Legazioni all'estero, e non solamente a quelle di Vienna e di Parigi, gli stati prospettivi degli stipendi che vengono pagati nelle amministrazioni centrali o governative, incominciando dal Ministro per finire col portinaio e gli spazzini. I prospetti desiderati egli potè già averli sott'occhio, e posso manifestarvi che da essi risulta come gl'impiegati italiani siano pagati peggio degl'impiegati di tutti gli altri Stati dell'Europa, eccetto quelli dell'Olanda, pei quali però è in vigore il sistema del cumulo degli stipendii, potendo un impiegato olandese coprire più uffici e percepire più stipendii contemporaneamente. L'on. Sella si sarà così potuto sempre più persuadere della necessità di migliorare le condizioni dei poveri *travet*, e non solamente di quelli che sono addetti alle amministrazioni centrali, ma anche di quelli che servono nelle amministrazioni provinciali.

I campi delle milizie provinciali. Il ministro della guerra ha intenzione come si sa, di chiamare nella prossima primavera tutte le milizie provinciali ad un periodo di istruzioni in alcuni campi, che sarebbero stabiliti in modo da riunirè in ciascuno di essi le milizie di tanti distretti necessari a formare una divisione. Ogni periodo di istruzione sarà di 40 giorni, e la direzione delle istruzioni e delle manovre sarebbe affidata ad ufficiali generali e superiori dell'esercito attivo. Sarà la prima prova che si farà della nuova organizzazione messa in pratica dal generale Ricotti, e speriamo che il risultato corrisponda all'aspettativa.

Fanfaluggini. Il maresciallo Bugeaud aveva preso per motto: *ense et aratro.* Il carceriere della madre del nuovo Carlomagno aveva adoperato per molti anni la spada contro agli Arabi dell'Algeria ed aveva ottenuto di poter godere *il papato del pensionato.* E fu allora ch'egli, non rinunziando alla *spada,* che non era degna di quel guerriero per il caso che la patria n'avesse avuto bisogno, passò all'*aratro.* Un gentiluomo di Sinigaglia invece, un certo tale che al secolo si chiamava Giovanni, sebbene pensionato dal Sella con 3 milioni ed un quarto di rendita, non rinunzia alla spada dello Svizzero Kanzler, discendente non certo da Tell, ma forse da Gessler; ma anzi vorrebbe che Dio gli comandasse d'intimare a tutti gli agricoltori del mondo cattolico di tramutare i *vomeri* e gli *erpici* in *spade* ed in *freccie,* per servirsene contro l'Italia. Ma perchè Domeneddio fa il sordo, egli si accontenta d'invocare la fionda di David e lo spadone di Giuditta. Se nè David, nè Giuditta risuscitano, paghi della immortalità cui diede all'uno il Michelangelo, all'altra l'Allori, le speranze del sor Giovanni si portano ad un'altro punto.

Egli fa da profeta, che la signora *Rivoluzione* si suiciderà. Chi è la signora Rivoluzione? L'*Italie* dice che è il *Progresso*; ma costui è stato da un pezzo ucciso dal *Sillabo.* Ma la *Rivoluzione* è entrata a Roma; e sor Giovanni se n'è accorto e se ne lagna tutti i dì. Essa è viva, vivissima e benefica anche. Egli si ostina a non volerla vedere, e per questo gli sembra un animale stravagante e pauroso, come diceva il Berni che il papa paresse a quella siffatta vecchia. La *Rivoluzione* a Roma costruisce case e palazzi, migliora le strade, pretende di impedire le inondazioni del Tevere, apre scuole, ama insomma efficacemente il prossimo. Vorrà anche risanare la Campagna Romana, tramutando in *vomeri* perfino le *catene* di San Pietro, nonchè le *lancie* degli Sguizzeri, e la spada di Kanzler, e lo spadone di Giuditta. Essa fa lavorare anche le ferriere di Terni e ne caverà forse del ferro per le fregate corrazzate. E se Carlomagno verrà, nonchè spaurirsene, sarà donna da gridargli sul muso: *Vade retro Satana!*

Guardi il Co. Giovanni di non scherzare troppo col *ferro.* Non vede egli come ha fatto montare la senape al naso a quei guerrieri ed imperatori e ministri *di ferro* della Germania! Colà non scherzano, e non hanno la furba pazienza degl'Italiani, che lasciano cantare l'orbo, e tengono a sua disposizione i milioni, ma ridono sotto i baffi, perchè non si vogliono accettare dalla *Rivoluzione,* quella buona madre, che ha mandato a spasso tanti principi dall'Italia. Colà hanno avuto il coraggio di chiamare cinico, demagogico, impudente e cose simile il linguaggio del signor Vaticano, sebbene traducendo dal latino a modo suo, Monsignor Nardi, che conosce le sfumature, abbia cercato di raddolcire il troppo aspro della parlata. Fino a tanto che l'*Orenoque* venga ad ancorarsi sul Tevere queste canzoni che vengono dalla Germania, serviranno di distrazione al prigioniero a cui Dio mantenga la salute e la vita fino al suicidio della Rivoluzione.

CORRIERE DEL MATTINO

— In occasione del 1° d'anno numerosi telegrammi giunti al ministero dell'interno recarono gl'augurii e le felicitazioni inviate a S. M. dai Municipii, Consigli e Deputazioni provinciali ed altre autorità ed uffici provinciali.

— Alcuni giornali persistono nell'annunziare che anche nella maggioranza della Commissione della Camera per la legge delle Corporazioni religiose vi hanno screzii e dissensi. Se ce ne fossero, non ne saremmo sorpresi, mentre ci sorprenderebbe invece che tutti e quattro si trovassero sino da principio in completo accordo, giacchè sarebbe un fenomeno assai strano che quattro giurisperiti e uomini politici la pensino ad una guisa sopra una materia controversa, appena prendono a esaminarla.

Quello solo che vogliamo assicurare gli è che finora i dissensi e screzii non si conoscono, non essendoci ancora stata occasione in cui avessero a manifestarsi. Si aspetti che la Commissione si raduni e cominci i suoi lavori, e poi si potrà discorrere de' varii pareri, con miglior fondamento che non adesso. *(Opinione).*

— Il Papa, ricevendo gli augurii per il nuovo anno, ha pronunziato un'altro discorso, non risparmiando le frasi le più violenti.

Alludendo al ballo del principe di Roccagorga, Pio IX ha detto che un signore che fino adesso eragli stato fedele, gli mancava' ora di riguardo, mettendo l'aristocrazia cattolica nel caso di trovarsi a contatto con quella che frequenta le sale degli usurpatori.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Chi si trova qui in una posizione assai curiosa è il ministro di Baviera, conte di Tauffkirchen: in assenza del rappresentante della Prussia, presso la Santa Sede, egli dovrebbe assumerne l'incarico: ma da Berlino non gli è giunto nessun ordine in proposito, e non pare abbia a giungergli. Evidentemente la doppia diplomazia, per una ragione o per un'altra, è sulla via di cessare; e di questo risultamento andremo debitori al Vaticano.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma, 2. Courcelles ripartirà domattina per Parigi.

Il *Journal de Rome* crede sapere che, in seguito al suo colloquio con Antonelli, Courcelles non voglia accettare l'ambasciata.

Berlino, 2. La *Gazz. di Colonia* annunzia che il gen. Kameke sarà nominato ministro della guerra in luogo di Roon, che fu nominato presidente del Ministero. Roon sarà nominato maresciallo.

Berlino, 2. Il *Monitore* pubblica una lettera dell'Imperatore che nomina Roon feldmaresciallo. Secondo il *Monitore,* Roon fu nominato inoltre presidente del Ministero, e il generale Kamecke fu nominato secondo capo dell'amministrazione dell'esercito, col titolo di ministro di Stato.

L'Imperatore, ricevendo ieri i ministri, disse a Bismarck: È con dolore che dovetti fare dei cambiamenti nella vostra posizione; lo feci per conservarvi. L'Imperatore disse lo stesso a Roon. La lettera con cui l'Imperatore conferisce a Roon il grado di feldmaresciallo è redatta nei termini più lusinghieri.

La *Corrispondenza Provinciale,* parlando dell'attitudine del Papa e della Curia, dimostra l'assoluta necessità di regolare con leggi i limiti della competenza ecclesiastica.

Londra, 2. Credesi generalmente che la Banca ridurrà lo sconto soltanto la settimana ventura.

Madrid, 1. Gli ex ministri del Gabinetto Sagasta non assistettero al ricevimento ufficiale. La *Gazzetta* annunzia che la Deputazione provinciale di Navarra decise di creare un Corpo di 500 uomini per combattere l'insurrezione carlista.

Un decreto accorda a una Compagnia inglese la concessione del telegrafo sottomarino fra le coste di Barcellona e l'Italia, come continuazione del cordone tra l'Inghilterra e Bilbao; lo stesso decreto accorda pure la concessione del cordone diretto fra Barcellona e l'Egitto.

Berlino 3. L'Imperatore conferì a Bismarck l'Ordine dell'Aquila Nera in brillanti.

Parigi 3. Una Nota ufficiale dice: Parecchi giornali, in occasione dell'incidente che provocò la dimissione di Bourgoing, attribuirono al nostro ministro presso il Re d'Italia, una parte che non è la sua. Fournier non ebbe alcuna parte in tutto questo affare, e nessun conflitto è sorto fra l'ambasciatore e lui.

Brusselles 3. L'*Indèpendance belge* pubblica un dispaccio di Berlino, che annuncia da fonte sicura che la Russia e l'Inghilterra scambiarono amichevolmente le loro idee circa la rispettiva situazione nell'Asia centrale. La Russia invitò l'addetto militare dell'Ambasciata inglese ad assistere alla spedizione russa nell'Afganistan.

Londra 3. Il *Times* ha un dispaccio da Nuova York 2 genn., il quale dice che tutti i bastimenti della squadra americana nel Pacifico ricevettero l'ordine di recarsi a Honolulu per eguagliare la forza marittima della squadra inglese. *(Gazz. di Ven.)*

Londra 2. Notizie dall'America annunciano l'esistenza d'una viva agitazione a favore dell'annessione delle isole Sandwich. *(G. di Tr.)*

Vienna 2. Ieri si urtarono violentemente sulla *Nordwestbahn* presso Josefstadt il treno ordinario ed un treno di merci; 2 individui del personale di servizio rimasero morti e parecchi passeggeri sono feriti. *(Citt.)*

Madrid 2. Le notizie dalle provincie continuano ad essere tranquillizzanti. *(Citt)*

COMMERCIO

Trieste, 2. Frutti. Ieri si vendettero 400 cent. uva Sultanina da f. 15 a 18 e 600 cent. uva passa a f. 9 1/2.

Granaglie. Furono vendute 5000 staia granone Valacchia rac. 1872 cons. luglio-agosto a f. 4.40, 5000 st. granone Valacchia racc. 1872 cons. maggio giugno a f. 4 4*, 3000 st. granone Galaz rac. 1872 cons. giugno-luglio a f. 4.50 e 5000 granone Galatz pronto per l'Inghilterra a f. 4.25.

Olii. Si vendettero 1000 orne Dalmazia in botti a f. 26 con soprasconti e 25 botti 1/2 fino e soprafino Molfetta da f. 33 a 35.

Arrivarono 1200 orne Dalmazia e 90 botti Bari fini.

Amsterdam, 2. Segala pronta inver per dicemb. —.—, per marzo 200.50, maggio 201.50, Ravizzone per aprile —.—, detto per dicembre —.—, detto per primavera —.—, frumento —.—.

Anversa, 2. Petrolio pronto a fr. 53 in ribasso.

Berlino, 2. Spirito pronto a talleri 17.27, mese corrente 18.07, per aprile o maggio 18.44.

Breslavia, 2. Spirito pronto a talleri 17 1/3, mese corrente a 17 3/4, per aprile a maggio 17 3/4.

Londra, 1. Mercato delle granaglie poco frequentato, prezzi fermi vantaggiosi ai venditori. Olio pronto 38 1/2. Importazioni: frumento 11,970, orzo 4650, avena 6290.

Napoli, 31. Mercato olii: Gallipoli contanti —.—, detto cons. genn. 37.60, detto per consegne future 40.40. Gioia contanti 98.25, detto per consegna gennaio 99.75 detto per consegne future 107.—.

Parigi, 2. Mercato di farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 72.—, marzo e aprile —.—, 4 mesi d'estate —.—.

Spirito: mese corrente fr. 56.—, marzo e aprile 57.—, 4 mesi d'estate 58.—.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 61.75, bianco pesto N. 3, 73.—, raffinato 158.—.

(Oss. Triest.)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

3 gennajo 1873	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	755.4	756.2	757.7
Umidità relativa	91	94	78
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	6.8	17.0	14.7
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	9.6	9.5	8.7

Temperatura (massima 9.9
Temperatura (minima 8.8
Temperatura minima all'aperto 8.4

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI 2. Prestito (1872) 87 37; Francese 53 25; Italiano 68 25; Lomb. 431; Banca di Francia 4300; Romane 125; Obbligazioni 182; Ferr. V. E. 195 —; Merid. 202 —; Cambio Italia 10 1/8; Obblig. tabacchi 486 —; Azioni 870; Prestito (1871) 85 15; Londra vista 25 49; Aggio oro per mille 6 1/2; Inglese 91 13/16.

LONDRA 2. Inglese 91 5/8, Italiano 65' Spagnuolo 27 3/8, Turco 55.

BERLINO 2. Austriache 206 3/4, Lombarde 144 —, Azioni 203 3/4, Italiano 65 5/8.

FIRENZE, 3 gennaio

Rendita	73.52 1/2	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	—.—.—	Banca Naz. it. (nomin.)	2645.—
Oro	22 16.—	Azioni ferrov. merid.	465.—
Londra	27.98.—	Obbligaz. » »	—.—
Parigi	111.12.—	Buoni	—.—
Prestito nazionale	78.80.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	—.—	Banca Toscana	1810.—
Azioni tabacchi	925. 80	Credito mob. ital.	1158.—

VENEZIA, 2 gennaio

La Rendita per fin corr. a 73 70, e pronta a 73 35. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 290. Azioni della Banca Veneta L. 323. Azioni Strade ferrate Romane L. 137. Da 20 fr. d'oro a L. 22 31. Fiorini austr. d'argento 2 73 1/2. Banconote austr. a L. 2 56 1/2 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	75.80	73.75 f.c.
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ottobre	73.—	—.—
Azioni Banca naz. del Regno d'Itlia	—.—	2725 f.c.
» Banca di credito veneta	289.—	289 f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Italo-germaniche 1. corr.	—.—	—.—
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	137.—	138.—
» Banca Veneta	323 —	313.—
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	219.50
» » Sarde	—.—	—.—

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.31	—.—
Banconote austriache	256.75	—.—

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0/0	—
della Banca Veneta	5 1/2 0/0	6
della Banca di Credito Veneto	5 1/2 0/0	6

TRIESTE, 3 gennaio

Zecchini Imperiali	fior.	5.10	5.11.—
Corone	»	—	— —
Da 20 franchi	»	8.64 1/2	8 66 1/2
Sovrane inglesi	»	10.90 —	10.91.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	106.50	106.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 2 gennaio al 3

Metalliche 5 per cento	fior	66.70	66.85
Prestito Nazionale	»	70.90	70 90
» 1860	»	102.50	103 25
Azioni della Banca Nazionale	»	968.—	975.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	330 —	332 50
Londra per 10 lire sterline	»	108.40	108.15
Argento	»	106.85	106.75
Da 20 franchi	»	8,67.1/2	8,64.1/2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 4 gennajo

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	27.34	ad it. L.	29.16
granoturco nuovo	»	»	9.75	»	12.59
Segala	»	»	16.—	»	16.18
Avena in Città	» rasato	»	9.20	»	9.45
Spelta	»	»	—.—	»	25.50
Orzo pilato	»	»	—.—	»	31.50
» da pilare	»	»	—.—	»	16.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.25
Miglio »	»	»	—.—	»	16.50
Mistura »	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	7.04
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	18.—	»	18.20
» carnielli e schiavi		»	23.50	»	24.—
Fava		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	17.50	»	18.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato)

Onorevole Direttore del «Giornale di Udine»

Ricorro alla nota di lei gentilezza, perchè voglia accordare un posticino nel pregiato suo Giornale alla seguente dichiarazione:

Con grande mia sorpresa udii correre voce per la città che la morte del sig. Giuseppe Camellini fosse avvenuta in causa d'un errore commesso dalla Farmacia Fabris nel somministrargli medicinali, e cioè perchè, in luogo d'una bottiglia d'acqua minerale di Boemia, gli fosse stata data una bottiglia d'acqua coobata di lauroceraso, che, come ognuno sa, è eminentemente velenosa.

Non so se maliziosamente si abbia cercato far girare siffatta voce, che m'affretto a qualificare del tutto calunniosa, opporre se, come avviene in simili fatti luttuosi, sia uno degli svariati commenti che il pubblico è solito fare; ad ogni modo, mi corre l'obbligo di formalmente smentire tale diceria, dichiarando che verso le ore 3 3/4 antimeridiane del 3 corrente suonò alla farmacia la fantesca del defunto sig. Camellini, dicendo che presto presto si chiami un medico, perchè il di lei padrone è stato colpito da apoplessia.

A tal'uopo mi recai dal D.r Marzuttini, il quale portatosi tosto dall'ammalato, trovò che era già assistito dal D.r Romano e dal Rev. Parroco di S. Giacomo. I medici d'accordo ordinarono degli antidoti, ma, pur troppo, inefficacemente.

Come di consueto, venne eretto protocollo, e desiderando i medici che la bottiglia contenente il liquido velenoso fosse sigillata, io mi prestai imprimendo, in mancanza d'altro, sulla ceralacca un timbro portante le iniziali A. F.

Ho desiderato far pubblica questa dichiarazione, tanto più che la famiglia Camellini non si serve di medicinali presso la farmacia Fabris.

Ciò in omaggio del vero, e con distinta stima me le dichiaro

Di Lei obbligatissimo
GIUSEPPE FACCI
Direttore della Farmacia A. Fabris.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI GIUDIZIARII

N. 102

BANDO

Si reca a pubblica notizia che nella Regia Pretura in Tarcento alla pubblica udienza civile del 27 gennaio 1873 alle ore 10 ant. dietro istanza del R. Ufficio del contezioso finanziario, si procederà in pregiudizio delli Giovanni, Nicolò Giuseppe, Antonio e Luigia fu Gio: Batta Fadini mugnai di Collalto, al pubblico incanto degli immobili sotto descritti, ed alle condizioni pure sotto descritte, prefissa coll' ordinanza 19 novembre corrente n. 102.

Descrizione degli immobili siti in mappa di Collalto della Soima ed uniti.

N. 534. Casa colonica di pert. 0.25 pari ad are 2.50 rend. l. 10.08 stimata it. l. 252.

N. 554. Aratorio, arborato vitato detto Campo di Molinis di pert. 3.96 pari ad are 39.60 rend. l. 10.41 stim. it. l. 792.

N. 555. Aratorio, arborato vitato detto Campo di Molinis di pert. 2.25 pari ad are 22.50 ren. l. 5.02 stim. l. 450.

N. 717. Casa colonica di pert. 0.15 pari ad are 1.50 rend. l. 29.52 stim. l. 1500.

N. 628. Pascolo, boscato misto di pert. 0.19 pari ad are 1.90 rend. l. 0.06 stim. it. l. 15.25.

N. 530. Aratorio con gelsi detto Campo di casa di pert. 0.34 pari ad are 3.40 rend. l. 0.19 stim. l. 68.

N. 531. Orto di pert. 0.55 pari ad are 5.50 rend. l. 2.44 stim. l. 165.

Condizioni

1. Gli stabili non veranno deliberati al di sotto del valore di stima che è di l. 3241.25.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare la metà dell' importo corrispondente al valore degli stabili stessi ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo spetterà all' acquirente di farsi immettere a proprie spese in possesso dei beni espropriati in confronto di chi di ragione senza responsabilità alcuna della parte esecutante.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri offerenti restituito l' importo del rispettivo deposito.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà degli immobili subastati.

6. Dovrà il deliberatario a tutta sua cura e spese far eseguire al censo entro il termine di legge la voltura in propria ditta degli stabili deliberatigli, restando ad esclusivo di lui carico l' intero pagamento della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario al pagamento immediato del prezzo perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltre a ciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera quanto di far eseguire una nuova subasta degli stabili a tutto di lui rischio e pericolo ribassando sul nuovo incanto il prezzo di un decimo almeno e così successivamente finchè non si troveranno offerenti.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo della delibera però fino (in questo caso) alla concorrenza del di lei avere soltanto. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato al saldo ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera salvo sulla prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese di esecuzione della subasta e successive staranno a carico del deliberatario.

La vendita avrà luogo per arretratti sul pagamento della tassa di macinazione, e ciò in seguito all' atto di oppignorazione 25 aprile 1871 trascritto al R. Ufficio delle Ipoteche in Udine nel 23 novembre 1871 al n. 912, e successiva stima immobiliare 16 giugno 1872, operata dall' ingegnere civile signor Domenico Gervasoni di Tricesimo, nonchè all' ordinanza 19 novembre 1872 n. 102 emessa dal signor Pretore di Tarcento.

Manda il presente a notificarsi, affiggersi, depositarsi, per estratto, inserirsi nel Giornale Ufficiale degli annunzj Giudiziarj della Provincia di Udine in conformità all' art. 668 Codice Proc. C.

Dalla Cancelleria Pretoriale,
Tarcento 19 novembre 1872.

Il Cancelliere
L. Trojano

Citazione

(a sensi dell' art. 141 cod. proc. civ.)

Il sottoscritto Usciere con atto odierno di cui fu affissa copia all' album del Tribunale di Udine, e consegnata altra al Procuratore del Re ad istanza di Maria e Maddalena del fu Giovanni Pittini di Gemona minorenni, rappresentate dall' avv. Paterno Gio. Batta Pittini, ed in giudizio dell' avv. Francesco di Caporiacco presso il quale in Udine hanno eletto domicilio, ha citato Pietro Madile di Gemona, ora assente d' ignota dimora, a comparire entro il termine di giorni 25 innanzi il R. Tribunale civile correz. di Udine per sentirsi condannare in favore delle attrici al pagamento d' it. l. 5000 a titolo di risarcimento di danni da esse risentiti per la morte del padre Giovanni Pittini avvenuta nel 30 marzo 1867. Rifuse le spese di lite.

Presso la Cancelleria del Tribunale furono depositati i seguenti documenti:

1. Attestato di nascita di Maria Pittini
2. » di Maddalena Pittini
3. » del fu Giovanni Pittini
4. Certificato 3 novembre 1872 del sindaco di Gemona
5. Decreto 29 ottobre 1872 della Commisione Patrocinio Gratuito.
6. Sentenza 19 settembre 1872 N. 26 della Corte d' Assise di Udine.
7. Autorizzazione del Consiglio di famiglia.

Udine addì 31 dicembre 1872.

Fortunato Soragna Usciere

AVVISO D' APPALTO

La società di Monte Mario avendo già ricevuto diverse domande per l' affitto e conduzione del grande e del piccolo *Restaurant*, del Caffè e della Gran Sala del Bigliardo del Tivoli che si aprirà al Pubblico nel corso dell' anno corrente, invita chiunque voglia concorrervi a presentare non più tardi del 31 corrente alla sede della Società Roma Via del Corso N. 509 primo piano, le sue offerte sia per tutti, oppure separatamente per l' affitto dell' uno o dell' altro.

Roma, 1° gennaio 1873.

1

La Direzione.

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.